

## Leggere la Bibbia a scuola

### Obiettivo e metodo

Valorizzare la chiave di lettura squisitamente teologico-fondamentale (prima ancora che biblico-esegetica) come significativa per l'approccio al testo biblico a scuola: in forza del principio cristologico della rivelazione (acquisizione decisiva di *Dei Verbum*), mostrare la qualità antropologica del teologico (raccontando *di Dio* la Bibbia sta raccontando anche *di me*) per favorire una riscoperta della qualità teologica dell'antropologico (dentro il racconto della vita si annuncia il raccontarsi di Dio).

### Introduzione

*Leggere e entrare nel testo Bibbia apre a un preciso modo di pensare la vita con due sottolineature: (1) è necessario che l'insegnante abbia presente questo "mondo del testo" che apre al cercare, interrogare/rsi (prima ancora che essere un manuale da dove estrarre le risposte), affinché (2) possa viverlo a scuola (tanto più nell'Irc) come un "mondo-testo" che (a) abilita ad imparare ad imparare; (b) mira alla formazione integrale della persona; (c) è già in se stesso un dialogo "interdisciplinare"<sup>1</sup>.*

- leggere è interpretare e interpretare è sempre interpretarsi
  - o da Schleiermacher a Gadamer via Heidegger
- la verità non è un libro... e per questo in un libro si *racconta*
  - o il cristianesimo non è una religione del Libro, ma è la religione della Persona: il Vangelo/Parola di Dio è Gesù (DV 1)
- lo spirito del testo è nella carne della lettera (DV 12)
  - o niente docetismo biblico: si accede al senso spirituale solo dentro il senso letterale
- (anche) la Bibbia è un mondo che plasma il mondo
  - o 4 sensi della Scrittura (Agostino di Dacia), perché la pretesa della Bibbia è cambiare la (mia) vita
- non solo molti generi letterari, ma il Vangelo stesso è quadriforme
  - o per raccontare Gesù non basta un solo sguardo, perché la Verità è sinfonica (Balthasar)
  - o si può parlare del Vangelo sempre (e solo) "secondo" (Mt, Mc, Lc, Gv...)

---

<sup>1</sup> Chiaro che qui si voglia andare ben oltre le *indicazioni didattiche per l'Insegnamento della Religione cattolica nelle scuole dell'infanzia e nel primo ciclo* (DPR 21 febbraio 2010) che, negli *Obiettivi di apprendimento*, nel secondo ambito tematico parla di «la Bibbia e le fonti, per offrire una base documentale alla conoscenza» (sic!).

**Assaggi**

*Leggere alcuni testi noti e normalmente usati (anche) a scuola, attraverso quelle stesse domande che il testo pone (ma che talvolta rischiano di non essere colte), apre a un mondo di inter-relazioni feconde che non solo permettono "ponti" (più o meno estrinseci) e/o corrispondenze formali (sullo stesso aspetto interviene anche la disciplina Irc), bensì – più radicalmente – concorrono all'apprezzamento della verità, perché il "mondo-testo" biblico aiuta a leggere altri "mondi-testi" (è la parte affidata all'"obiettivo") e – reciprocamente – gli altri "mondi-testi" aiutano a leggere il "mondo-testo" biblico (è la parte affidata all'elenco puntato come possibili correlazioni, alcune più indicate per la primaria, altre per la secondaria).*

2Sam 12,1-7, ovvero sia... e adesso, come faccio a dirtelo?

- *Obiettivo: mostrare come il tema del far verità su se stessi e sulla propria vita sia (da sempre) molto difficile e come altrettanto delicato sia aiutare a maturare personalmente un cammino di cambiamento*

Gv 20,1-18, ovvero sia ri-conoscere (anche Dio) è una questione di amore

- *Obiettivo: mostrare come la conoscenza interpersonale sia una questione di amore prima ancora che di accertamento della mente o empiria del tatto e come il cuore del cristianesimo (il Crocifisso risorto) sia dicibile oggi con un linguaggio all'altezza del vangelo e dei tempi che ci sono dati da vivere*
  - o La forza dei Crocifissi di Salvador Dalì